

Lettere al Corriere della Sera

Franco Bassanini risponde a Sergio Romano

di prossima pubblicazione in "Il Corriere della Sera"

Caro Romano,

rispondendo venerdì scorso a Victor Uckmar, sul prossimo referendum costituzionale, Lei ha scritto *“credo che la nuova maggioranza non possa esimersi dall'obbligo di dire chiaramente agli elettori che cosa intende fare il giorno dopo per cambiare la sua vecchia riforma e le altre parti della Costituzione che sono ormai, come il bicameralismo perfetto, irrimediabilmente invecchiate”*. In mancanza, Lei scrive, meglio votare Sì. La risposta sta nel programma dell'Unione, firmato da Prodi e da tutti i segretari dei partiti della nuova maggioranza. Esso propone 18 modifiche all Costituzione, da introdurre, beninteso, dopo la bocciatura della riforma votata dal centrodestra. Alcune di queste riguardano proprio il Titolo V e il bicameralismo. A correzione del Titolo V, si propone di attribuire alla competenza esclusiva dello Stato l'energia, le grandi infrastrutture, la disciplina del lavoro, delle comunicazioni e delle professioni; e di prevedere, sul modello tedesco, che il Parlamento possa sempre legiferare anche nelle materie di competenza regionale per garantire l'unità giuridica o economica del Paese o l'uguaglianza dei cittadini nei diritti fondamentali (l'equivalente della “supremacy clause” riconosciuta negli USA da un'antica giurisprudenza della Corte suprema). Si propone poi un Senato effettivamente rappresentativo delle Regioni e delle autonomie locali, con competenze legislative differenziate. Il modello tedesco è proposto anche per la forma di governo (rafforzamento dei poteri del premier e sfiducia costruttiva, ma senza avvilire il Parlamento). Ma soprattutto si dice basta alle riforme fatte a colpi di maggioranza. E dunque si propone, innanzitutto, di alzare il quorum per modificare la Costituzione e per eleggere gli organi di garanzia: dando all'opposizione di centrodestra (e a ogni futura opposizione) la sicurezza che non si faranno riforme senza il suo concorso. E che i diritti delle minoranze non saranno mai alla mercé dei vincitori delle ultime elezioni.

Franco Bassanini